

Omicidi di mafia a Scido e Bova Marina

Era sceso in Calabria per trascorrere le vacanze. A pochi giorni dal rientro nel Veneto, però, è stato assassinato. Brutta notte quella tra sabato e domenica a Scido, piccolo centro preaspromontano della provincia reggina. Con due colpi di fucile è stato ucciso Carmelo Madafferi, 36 anni, nato a Scido ma da qualche anno residente in provincia di Verona. Si era trasferito nel 1998, con la moglie e i quattro figli (un quinto è in arrivo). Lì aveva trovato lavoro come fabbro in un'azienda metalmeccanica. Profondamente legato alle sue radici, ogni anno tornava in Calabria a trascorrere le ferie. Però, qualcuno ha deciso di interrompere definitivamente la sua vita. Due colpi secchi, di cui uno alla testa. Per Madafferi non c'è stato scampo. Nonostante le immediate cure della moglie e di alcuni parenti, l'uomo è morto. Un omicidio, questo, avvolto nel più cupo mistero. Intensa l'attività investigativa messa in atto dagli uomini della Compagnia carabinieri di Palmi, guidati dal capitano Marco Ballerini, e della Stazione di Scido. A coadiuvare il laborioso lavoro dei militari calabresi, anche i colleghi della Compagnia di Legnago e della Stazione di Minerbe. Un lavoro congiunto dal quale gli investigatori sperano di fare emergere qualcosa di più. Il tutto, con il coordinamento della Procura della Repubblica di Palmi, nelle persone del procuratore capo Elio Costa e del sostituto Paola Caporali. Intanto, la certezza della ricostruzione dinamica del fatto. Erano da poco passate le 22.30, allorché Carmelo Madafferi è uscito di casa per andare a posteggiare in garage la sua auto. Non appena raggiunta la sua Opel Astra, da un vicino uliveto, qualcuno, probabilmente a piedi (pare non siano stati trovati, infatti, a terra segni di ruote di autovettura o motociclo), è uscito allo scoperto imbracciando un fucile calibro 12. Due i colpi esplosi contro la vittima. Colpi che non gli hanno dato scampo. Qualche minuto dopo l'agguato, Carmelo Madafferi è morto nella sua abitazione. Nessun testimone oculare. La stessa sera, infatti, gran parte della popolazione si trovava nella piazza principale della frazione Santa Giorgia, dove si celebrava la festa patronale. E poi (particolare non di poco conto) la zona dell'agguato è certamente luogo isolato, con poca luce. Unica illuminazione presente, quella in prossimità del garage dove la vittima aveva intenzione di posteggiare la sua auto. Luce sufficiente a consentire al killer di portare a compimento la sua intenzione omicida. Le indagini, secondo quanto reso noto, stanno procedendo a largo raggio. Punto di partenza, la vita della vittima. Praticamente incensurato, Carmelo Madafferi aveva a suo carico solo piccoli precedenti penali, per giunta datati nel tempo, dagli stessi inquirenti ritenuti irrilevanti. La vittima, è stata segnalata come persona tranquilla, tutta casa, lavoro e famiglia. Certo è che gli investigatori non escludono nulla. Tutte le "piste" sono allo stato oggetto di valutazione da parte degli inquirenti. Proprio per, questo sono stati interessati anche gli investigatori veneti, per un lavoro congiunto che i carabinieri sono convinti possa portare prestissimo a risolvere il caso.

Pomeriggio di morte e di terrore anche a Bova Marina, dove un commerciante è stato trucidato davanti alla porta del suo negozio, sotto gli occhi atterriti di tantissime persone, tra cui la figlia e alcuni familiari. A cadere sotto i colpi dei killer è stato Giuseppe Marino, 68 anni.

Erano da poco trascorse le 17, quando il commando è entrato in azione. Ad agire, verosimilmente, sono stati in due. A bordo di una autovettura hanno raggiunto il punto di vendita di articoli per mare di Giuseppe Marino. davanti all'ingresso, uno dei due sco-

nosciuti è sceso e si è diretto verso il suo «obiettivo». Ha fatto alcuni passi, poi quando il commerciante era a distanza ravvicinata, ha aperto il fuoco.

Dalla pistola impugnata (una calibro 9, forse bifilare), sono partiti una dozzina di colpi, tutti andati a segno. Giuseppe Marino non ha avuto scampo. Centrato alla testa, al torace e alle spalle è crollato sul marciapiedi, mentre tutti intorno è successo un fuggi fuggi generale. Con la paura dipinta sul viso, passanti e clienti dei negozi vicini, sono scappati a tutta velocità. All'agguato portato a termine con ferocia inaudita, avrebbe assistito, impotente e terrorizzata, la figlia di Giuseppe Marino. Per i sicari è stato un gioco da ragazzi imboccare la via della fuga. L'allarme è scattato quasi subito. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Melito Porto Salvo, al comando del capitano Olindo Di Gregorio, e i nuclei speciali del Comando Provinciale agli ordini del tenente colonnello Del Piano e del maresciallo Leva. La direzione delle indagini è stata assunta dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, Nunnari.

Sulla matrice dell'omicidio gli inquirenti preferiscono non sbilanciarsi, anche se con particolare attenzione viene seguita la pista della faida di Bova. La spinta a collocare l'esecuzione di ieri nell'ambito dello scontro armato tra i clan dei Talia é quello dei Vadalà, prenderebbe lo spunto dal fatto che Giuseppe Marino era il suocero di Pasquale Dieni e Giovanni Talia, latitante, due personaggi che gli inquirenti inseriscono nell'ambito dello schieramento omonimo e classificano come di spicco.

Il commerciante, sui cui passato non figurano precedenti, potrebbe aver pagato proprio il legame di parentela con i due generi. Non sarebbe la prima volta che ciò avviene. Bova Marina ha già registrato in passato casi di vendette trasversali. I morti di faida non si contano più. Sull'uno e sull'altro schieramento, nel corso di agguati altamente determinati, sono caduti numerosi presunti affiliati.

Come non ricordare l'omicidio di Turi Scriva, boss di Bova Marina, letteralmente massacrato a colpi di arma da fuoco. E poi la morte del figlio, Placido Scriva, avvenuta per mano di un cechino in un afoso pomeriggio di due anni addietro. Nel dicembre del '99 a cadere sotto i colpi dei sicari di turno è stato Domenico Marino, fratello del commerciante ammazzato ieri.

Per il resto del pomeriggio e imo a tarda sera, gli inquirenti hanno cercato eventuali testimoni della scena del delitto e interrogato i negozianti vicini e i parenti della vittima. Quando il buio della notte stava avvinghiando la piccola cittadina fonica, la figlia di Giuseppe Marino si è accostata al cadavere del padre per porgergli l'ultimo, struggente saluto. Poche parole, per sussurrare il dolore straziante che aveva nel cuore.

**Paolo Montalto
Giuseppe Toscano**

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS